



**FNOVI**

*FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI*

## CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

Roma, 26-28 marzo 2010

Relazione del Presidente Dott. Gaetano Penocchio

Mondo FNOVI: progetto, azione, promozione e difesa della professione

nova semper quaerere (cercare sempre il nuovo)  
e parta custodire (conservare ciò che si è conseguito)

Sant' Ambrogio

1. UNA LEGGE DELEGA E UNA NUOVA STAGIONE COSTITUENTE
2. LA RIFORMA, IL DUALISMO E LA MINACCIA DELL'ANTITRUST
3. IL NUOVO LIBRO BIANCO DELLA VETERINARIA: QUALE OCCUPAZIONE?
4. I GIOVANI, IL LAVORO E LA PENSIONE: IL DOVERE PREVIDENZIALE
5. L'UNIVERSITA' DEVE CAMBIARE. LO DICE IL MINISTRO
6. DALLA LAUREA ALL'ECM IL PASSO E' BREVE
7. FARE EPIDEMIOSORVEGLIANZA CON IL VETERINARIO AZIENDALE
8. LA CONDIZIONALITA', UNA BATTAGLIA INCOMPRESA MA VINTA
9. IL FARMACO VETERINARIO E' NELLE NOSTRE MANI
10. ANCHE NOI SCOMMETTIAMO SUL CAVALLO
11. APICOLTURA: PER LA FNOVI NON CI SONO SETTORI SECONDARI
12. IL "PATENTINO": UNA IRRIPETIBILE OCCASIONE
13. LA VETERINARIA NELLE REGIONI
14. I CAMICI BIANCHI DELLA NOSTRA PROFESSIONE
15. LA FNOVI E' IL MAGGIOR CONTRIBUENTE D'EUROPA
16. UNA VISIONE SOCIALE, UN'ETICA PROFESSIONALE

Cari Presidenti, Cari Colleghi,

oggi la FNOVI e questo Consiglio Nazionale possono dire di aver consolidato il loro ruolo di custodi della professione veterinaria, di averne rafforzato le difese e di averne accresciuto l'identità. L'Ordine professionale è un passaggio obbligato per chi voglia accreditarsi presso la classe veterinaria, interloquire e interagire con essa. Siamo un'istituzione rispettata, qualificante e portatrice di ufficialità in tutte le sedi e verso tutti gli interlocutori. Al Governo e in Parlamento, non si levano più voci delegittimanti e non si inscena più quel conflitto istituzionale che, solo pochi anni fa, vedeva alcune articolazioni dello Stato impegnate a demolirne altre. Oggi il nostro ruolo di ente ausiliario dello Stato non è in discussione.

Insieme al ritrovato prestigio avvertiamo la responsabilità propria di un ente pubblico, una responsabilità triplice nei confronti degli iscritti, della società e delle altre istituzioni. La FNOVI, i Presidenti di questo Consiglio Nazionale e tutte le cariche ordinistiche sono prima di tutto portatori di doveri e, oltre a custodire valori e competenze, devono affrontare nuovi compiti. Se per le passate politiche destabilizzatrici l'Ordine era un ente inutile oggi esso viene investito di sempre nuove attribuzioni che richiedono preparazione, affidabilità ed efficienza. Ed è su questo terreno che si gioca la nostra credibilità istituzionale agli occhi del Paese e dei nostri stessi iscritti.

I rapporti con le altre istituzioni si sono intensificati tanto a livello centrale che periferico; una mappatura della presenza dell'Ordine nelle sedi istituzionali ne rivela la capillare presenza a tutti i livelli. L'Ordine è chiamato a far parte di Commissioni, Consulte, Osservatori, Tavoli, Comitati e organismi di varia natura e rappresentanza. Le Amministrazioni locali (Comuni, Province, Regioni) e quelle centrali (Ministeri, Parlamento, Enti e Pubblica Amministrazione) allacciano relazioni istituzionali con gli Ordini non solo nelle materie disciplinari proprie della professione veterinaria, ma anche nelle politiche a più ampio raggio sanitario ed economico-sociale. All'Ordine sono richieste doti di dinamismo territoriale e concettuale.

Crescono le funzioni delegate all'Ordine in forza di ente ausiliario: la comunicazione informatica certificata (PEC) trova il suo primo campo di applicazione fra i professionisti e demanda agli Ordini un ruolo innovatore nelle relazioni con le pubbliche amministrazioni ed un ruolo responsabilizzante nel concorrere agli obiettivi di risparmio delle stesse; l'istituto della mediazione civile chiamerà l'Ordine a

svolgere compiti di conciliazione con maggiore titolarità di quanto non sia oggi già previsto dalla legge; la riforma delle Camere di Commercio appena varata ha aperto agli Ordini, riconoscendo nelle professioni un soggetto rappresentativo delle attività produttive del territorio.

Cresce anche la presenza dell'Ordine nel corpus legislativo: delibere e atti amministrativi, ordinanze ministeriali e leggi dello Stato hanno espressamente indicato nell'Ordine professionale l'organismo di raccordo fra la legge e la sua attuazione o un soggetto co-regolamentare a cui demandare, sia pure in veste consultiva, l'emanazione di ulteriori provvedimenti. L'Ordine, la FNOVI sono entrati nei testi di legge.

Questo maggior carico di funzioni e di materie delegate richiede preparazione. La FNOVI ha avviato una stagione di formazione tecnico-istituzionale dei Consigli provinciali, pubblicato un Manuale di gestione dell'Ordine aggiornato alla deontologia e alla legislazione vigente e attivato servizi: un rinnovato portale web, una costante attività di ascolto e di assistenza, un attento processo di informazione e di trasparenza.

Tuttavia, si sente l'esigenza di nuovi strumenti normativi, attraverso una modernizzazione del nostro ordinamento. Oggi siamo disciplinati dal Decreto Legislativo 13 settembre 1946 n. 233 - Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse- e dal D.P.R. 5-4-1950 n. 221 - Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse.

E' tempo di passare dal Dopoguerra al Terzo Millennio e di affrontare insieme un lavoro di ammodernamento del nostro Ordine, proprio nel momento in cui si consolida nel suo ruolo. Per questo i lavori di questo Consiglio Nazionale si svolgono all'insegna del principio: nova semper quaerere e parta custodire.

## 1. UNA LEGGE DELEGA E UNA NUOVA STAGIONE COSTITUENTE

Mentre si riunisce questo Consiglio Nazionale, è all'esame della Commissione Igiene e Sanità del Senato il disegno di legge n. 1142 "Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie, infermieristiche ostetriche riabilitative, tecnico sanitarie e della prevenzione". L'attenzione intorno a questo Ddl è dovuta all'avvio di una attività legislativa che potrebbe portare ad una autonoma disciplina delle professioni sanitarie slegandole da tutti gli altri progetti di regolamentazione. Stiamo parlando di circa 550 mila professionalità che oggi non hanno un loro Ordine e un loro Albo.

Il Ddl 1142 recupera, attraverso un procedimento legislativo autonomo, le linee guida della incompiuta Legge n. 43/2006. Con questa Legge, l'ex Ministro della Salute Livia Turco intendeva definire il riordino di 21 professioni sanitarie inserite nella formazione universitaria (comprese quelle costituite in Collegi o Associazioni) attraverso l'istituzione di Albi in Ordini professionali. Gioverà ricordare che il progetto, poi fermato dalla fine della Legislatura, prevedeva in capo ai tecnici di igiene competenze esclusive sulla sicurezza alimentare. In più occasioni la FNOVI aveva espresso contrarietà in merito ad un provvedimento che normando l'organizzazione, la gestione e le attribuzioni degli Ordini delle professioni sanitarie creava sovrapposizioni di competenze.

Il cammino incompiuto della Legge 43/2006 è ritornato d'attualità in queste settimane con la calendarizzazione del Ddl 1142 che potrebbe essere licenziato e trasmesso all'Aula nelle prossime settimane, riproponendo possibili contraccolpi per gli Ordini "storici". A fronte di questa situazione la FNOVI in accordo con la Federazione dei medici chirurghi ed odontoiatri (FNOMCeO) e dei farmacisti (FOFI) ritiene che sia possibile ed utile cambiare il titolo del Ddl 1142 in "... e delega al Governo per la riorganizzazione degli Ordini delle professioni sanitarie di Medico Chirurgo, Odontoiatra, Farmacista e Medico Veterinario". Questa iniziativa aprirebbe le porte a quel processo riformatore dell'organizzazione e gestione dei nostri Ordini che da tempo aspettiamo.

Con i Presidenti della FNOMCeO, Amedeo Bianco, e della FOFI, Andrea Mandelli, abbiamo incontrato il Ministro Fazio, che si è reso disponibile a percorrere questa strada. In risposta ad indiscrezioni che

ci volevano in campo al solo scopo di dilazionare l'iter legislativo del Ddl 1142, abbiamo assicurato il Presidente della Commissione XII del Senato Tomassini che la nostra volontà nasce dall'esigenza di creare un sistema organico che disciplini in modo uniforme gli enti di rappresentanza di tutte le professioni sanitarie ed evitare disarmonie.

Il progetto di legge delega, secondo i medici veterinari, i medici, gli odontoiatri ed i farmacisti dovrebbe essere ispirato, tra gli altri, a principi e criteri quali l'ammodernamento del ruolo e delle competenze istituzionali degli Ordini, prevedendo in capo alle Federazioni funzioni di coordinamento anche attraverso l'adozione di direttive vincolanti, rafforzamento dell'esercizio del potere disciplinare con l'istituzione di Commissioni con carattere di terzietà, attribuzione di specifici compiti di composizione delle controversie tramite la creazione di collegi di conciliazione e camere arbitrali. Tutto questo senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Se avremo l'opportunità di assumere un nostro specifico riferimento legislativo (la legge delega) e il tempo per concludere al nostro interno un vero e proprio processo costituente, potremo consegnare alla professione ed alla società nuovi soggetti e nuovi strumenti di tutela tecnico professionali, civili ed etiche. E questo è un capitolo da scrivere insieme.

Interlocutori: Il Ministro della Salute, il Ministero della Giustizia, la Commissione Igiene e Sanità del Senato, i Presidenti di FNOMCEO e FOFI, il Consiglio Nazionale FNOVI, qualsiasi stakeholder

## 2. LA RIFORMA, IL DUALISMO E LA MINACCIA DELL'ANTITRUST

Alla Camera dei Deputati si è riaperta da alcuni mesi anche la partita delle riforme delle professioni intellettuali, un'altra eredità delle trascorse legislature. I principi ispiratori della riforma sono regole certe e condivise per tutti, capaci di tracciare i confini precisi e le regole entro cui vive e si muove la figura del professionista nella società, nel rispetto del cittadino utente finale. Ammodernamento di tutto il sistema professionale italiano, con attenzione ai giovani e al problema dell'accesso, alle nuove esigenze della società e del mercato, con l'obiettivo di innalzare la qualità dei servizi e delle prestazioni. La FNOVI è stata sentita, con le altre professioni sanitarie aderenti al CUP (Comitato Unitario delle Professioni), dal Presidente della Commissione Giustizia On. Giulia Bongiorno, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle professioni intellettuali italiane. Secondo la FNOVI, che si riconosce nel CUP, gli Ordini devono soprattutto puntare ad avere un ruolo sociale. E per arrivare a questo devono imparare ad avere un rapporto strutturato e una dimensione politica più generale.

L'obiettivo di FNOVI/CUP è una "legge quadro" che abbia caratteri di flessibilità su alcuni temi specifici come, ad esempio, le società professionali, il tirocinio e l'accesso, lasciando ai singoli Ordini nazionali il compito di declinare questi temi secondo le singole esigenze e sensibilità. In particolare, non si dovrà assolutamente intervenire sulle competenze, né per aumentarle né per comprimerle o trasferirle.

Il ruolo del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)

In questo contesto di riforma, non possiamo tacere delle rinnovate rivendicazioni delle associazioni "non regolamentate" (molte sigle afferiscono al Colap - Coordinamento Libere Associazioni Professionali, fra queste l'Associazione professionale degli educatori cinofili) che hanno trovato nella Direttiva 2005/36/Ce relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali un canale per il loro riconoscimento. Alcuni (nientemeno che il "padre" della "Direttiva qualifiche" On. Stefano Zappalà) sostengono che un malinteso linguistico nel recepimento comunitario (Decreto Legislativo 206/2007) abbia

erroneamente coinvolto le professioni non regolamentate traducendo malamente con "associazioni" ciò che il dettato comunitario voleva intendere solo come "ordini". La distonia tra la direttiva europea 36/2005 e gli artt. 4 e 26 del decreto di recepimento ha dato vita ad una ipotesi di riconoscimento di associazioni diverse da quelle indicate nell'elenco, fatto che pone l'Italia al di fuori dall'Europa. Il nostro paese presenta, quindi, tutte le caratteristiche di un'anomalia ed è isolato in Europa, tant'è che un eventuale ricorso presso la Corte di Giustizia Europea porterebbe a gravi sanzioni per aver disapplicato la direttiva.

Ma in attesa del recepimento di questi chiarimenti, la breccia si è aperta e il Ministero della Giustizia continua l'iter dei riconoscimenti; ciò malgrado l'annullamento del DM di recepimento della Direttiva, disposto nei mesi scorsi dal TAR Lazio. Si consideri, nel merito del riconoscimento di queste Associazioni di professioni non regolamentate, che è l'Assemblea del CNEL ad essere incaricata di produrre un parere al Ministero della Giustizia e che all'interno del CNEL la rappresentanza delle libere professioni è largamente minoritaria (4 Consiglieri su 118), dove invece è assolutamente predominante la presenza sindacale e confindustriale, legata al mondo delle associazioni non regolamentate.

E' necessario ed indispensabile contare sulla massima determinazione degli Ordini, delle Federazioni e delle organizzazioni di categoria per evitare il rischio di vedere infine "riconosciute" associazioni professionali prive di idonea qualificazione ovvero con attività coincidenti con le nostre.

### L'Antitrust nel 2010

Il 2010 si è aperto all'insegna della sovranità dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Diventa, infatti, operativo l'art. 47 della legge n. 99/2009 che ha introdotto la Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Il governo dovrà presentare ogni anno un disegno di legge per rimuovere gli ostacoli all'apertura dei mercati, promuovere lo sviluppo della concorrenza e garantire la tutela dei consumatori. Il governo dovrà fare riferimento alla relazione annuale dell'Antitrust che includerà l'elenco di tutte le segnalazioni e pareri dell'AGCM. In questa partita sarà proprio il CUP, del quale facciamo attivamente parte, ad organizzare la risposta del mondo ordinistico.

Proprio su questo ci piace citare Massimo Lucani, costituzionalista "Un servizio che, erogato in certe forme, costa meno di quanto costerebbe se fosse erogato in altre può essere migliore dal punto di vista del

vantaggio economico degli utenti, ma non necessariamente è considerato come il migliore nella prospettiva della Costituzione”.

Vogliamo accreditare le professioni italiane come un soggetto sociale e politico, oltreché economico, orgoglioso di rivendicare valori ed interessi generali quali l'etica, la meritocrazia, il perseguimento dell'interesse collettivo, evidentemente superiori al solo interesse mercantile.

Interlocutori: Le Commissioni Attività Produttive e Giustizia,  
il CUP, il CNEL, l'Antitrust, qualsiasi stakeholder

### 3. IL NUOVO LIBRO BIANCO DELLA VETERINARIA: QUALE OCCUPAZIONE?

La FNOVI presenta al Consiglio Nazionale un nuovo studio affidato a Nomisma sulle difficoltà nei primi 10 anni di professione. Nel mese di novembre del 2009 sono iniziate le interviste telefoniche ad un campione di colleghi, che con disponibilità e apprezzato spirito di collaborazione, hanno contribuito alla realizzazione del nuovo Libro Bianco della professione medico veterinaria. Il target degli intervistati ha coperto i primi dieci anni di iscrizione all'Ordine e fornito risultati prevedibili sui quali dovremo arrivare a conclusioni coraggiose, se necessario inedite e dirompenti, che costringeranno la FNOVI a radicalizzare alcune posizioni. La retribuzione media mensile per i primi 10 anni di attività è pari a 868 euro, l'8% degli intervistati trascorsi dieci anni di iscrizione all'Ordine non esercita stabilmente. L'81% dei Colleghi non consiglierebbe mai di iscriversi ad una Facoltà di Medicina Veterinaria.

Una politica megalomane, insensibile a tutte le ragioni ha voluto un corso di laurea in ogni città: 14 corsi di laurea in medicina veterinaria ed una costellazione di corsi di laurea brevi senza futuro sono le incongruenze di un sistema che ha portato la nostra professione alla situazione attuale. Tra queste il corso di laurea di Catanzaro che oggi iscrive 11 studenti italiani e il sorprendente numero di 8 studenti stranieri (pari al 42 % degli iscritti). Si resta sbalorditi nel leggere la sentenza del Consiglio di Stato in merito al ricorso dell'università Magna Grecia avverso alla sentenza del TAR Lazio che aveva disposto la chiusura del corso di laurea in medicina veterinaria attivato dalla Facoltà di medicina e chirurgia a Catanzaro. Un castello che sostiene a tutti i costi la decisione politica di mantenere il corso di laurea. Senza contare i tentativi sempre ricorrenti di attivare nuovi corsi o aprire nuove Facoltà.

Sconsiderate politiche universitarie e ottuse manovre economiche hanno prodotto i grandi mali del nostro sistema professionale, congestionandolo fino al collasso senza riconoscergli adeguate risorse, sgravi, incentivi e agevolazioni.

Interlocutori: Nomisma, i Ministeri dell'Università, della Salute, dell'Economia, l'Agenzia delle Entrate, l'Università, qualsiasi stakeholder

#### 4. I GIOVANI, IL LAVORO E LA PENSIONE: IL DOVERE PREVIDENZIALE

Gli esperti dicono che le prospettive del mercato finanziario stanno cambiando, ma non possiamo dirci altrettanto ottimisti sul fronte dell'occupazione. Anche in futuro il mercato del lavoro è destinato a soffrire e tutti comprendiamo che sia difficile pensare al futuro quando si hanno troppe carenze nel presente. E' necessario riformare un sistema che non ha prospettive a lungo termine tenuto conto di tre presupposti: tutto il Paese attraversa un periodo di crisi e di transizione e la crisi, per molti motivi, investe la nostra professione. Non possono essere solo i giovani a pagarne le conseguenze; per riformare le regole del nostro sistema previdenziale vanno tutelate alcune garanzie fondamentali quali l'equità e la certezza dei diritti acquisiti.

##### L'ENPAV

Se tutto questo è vero dobbiamo convenire che non serviva una riforma previdenziale rivoluzionaria, ma serviva quello che è stato fatto: una buona riforma. Con le parole del Presidente dell'ENPAV Gianni Mancuso, vediamo nella riforma appena approvata dai Ministeri vigilanti "gradualità, equilibrio tra sostenibilità ed adeguatezza, solidarietà tra le diverse generazioni di iscritti, particolare attenzione ai giovani che entrano nella professione". Restano ancora alcune resistenze superficiali e colpevoli, circoscritte ma non tollerabili, che non riescono a cogliere il senso di appartenenza prevido-assistenziale. E' questo un limite culturale e professionale da rimuovere senza esitazione e con la massima urgenza.

E' necessario affermare la responsabilità verso se stessi, verso la Categoria e verso le future generazioni insita nel dovere sociale di contribuzione previdenziale, tanto più forte quanto più è debole la nostra classe professionale.

##### La Fondazione ONAOSI

La nostra Categoria trova un riferimento anche nell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani. Tra pochi mesi, rivisti ed approvati i regolamenti, prenderà avvio la nuova ONAOSI. Tutto questo dopo due anni, tanto è servito ai Ministeri vigilanti per approvare il

nuovo statuto ONAOSI che attua una riforma strutturale dell'ordinamento e introduce rilevanti novità, sia sul piano delle prestazioni che della struttura e composizione degli organi di governo.

E' passato il tempo delle contestazioni nate dalla scelta operata dalla Fondazione, divenuta legge con un emendamento alla Finanziaria 2003, che estese la platea dei contribuenti obbligatori ai liberi professionisti, salvo ritornare allo status quo ante nella Finanziaria 2007. Oggi la situazione è completamente modificata; all'interno delle categorie sanitarie si sono aggiunte altre professioni che hanno manifestato interesse ad entrare a far parte dell'ONAOSI. Queste richieste, ancorché da approfondire, sono da accettare. Sono i presupposti culturali che hanno visto nascere la Fondazione con non consentono un diverso approccio: la Fondazione è un ente che assiste gli orfani dei sanitari e non è una "assicurazione" .

Interlocutori: ENPAV, ONAOSI, Ministeri Vigilanti,  
altre Professioni Sanitarie, qualsiasi stakeholder

## 5. L'UNIVERSITA' DEVE CAMBIARE. LO DICE IL MINISTRO

Siamo la Federazione degli Ordini e non possiamo che promuovere la cultura e la qualità. Questa conviene ai cittadini e allo Stato ed è una necessità per la nostra professione. Oggi, a seguito dell'impostazione voluta dall'attuale Ministro dell'Università e delle Ricerche, siamo di fronte all'opportunità politica di ripensare e ridisegnare il sistema educativo del nostro Paese, cosa indispensabile nella nostra professione che nel tempo ha subito, senza dividerle, scelte fatte da altri.

### La didattica e le risorse

Riconosciamo che le nostre Facoltà sono sempre più attente alla qualità. Le iniziative episodiche, affidate al buon governo dei singoli Atenei e sotto la spinta dell'EAEVE, si stanno trasformando in procedure sistematiche. Il dovere di rendere disponibili obiettivi e risultati alle istituzioni ed ai cittadini ha creato l'esigenza di un progetto che intreccia autonomia, responsabilità e valutazione; questo vale per la loro stessa sopravvivenza, ma vale soprattutto per noi.

C'è un piano di studi da aggiornare e una formazione che dia nuovi metodi e nuove materie di studio, dall'incoraggiamento dell'insegnamento in lingua straniera all'inserimento di discipline come la sanità pubblica veterinaria, l'apicoltura, la bioetica veterinaria. Riconosciamo e siamo a fianco delle nostre Facoltà quando chiedono risorse. Tutti i Paesi europei puntano sull'istruzione, sulla formazione e sulla ricerca. Per una didattica di qualità la scuola, liberata da inefficienze, deve contare su finanziamenti tali da non indebolirla strutturalmente. Servono ospedali didattici. La FNOVI pensa ad una struttura in grado di trasferire la migliore qualità didattica e di avere il minore impatto possibile sulla professione. Quali i parametri sui quali agire? Target clienti (attività eseguita sugli animali da compagnia non di proprietà), onorari, pubblicità ed orari di apertura. Servono strategie che garantiscano attività didattiche anche esterne alle Facoltà con ricorso a convenzioni con professionisti.

Servono scuole di specializzazione. E' di tutta evidenza la necessità di disporre di percorsi di specializzazione in grado di completare il percorso formativo universitario, dando risposta al generale bisogno di conoscenza e rendendo accessibile ai laureati i concorsi per i posti di Dirigente veterinario ASL o IZS o Ministero della salute, nonché

l'accesso alle graduatorie relative all'ACN della specialistica ambulatoriale. E mentre avanza la necessità di operare delle razionalizzazioni dell'offerta formativa in medicina veterinaria, cresce l'urgenza di creare sistemi credibili di valutazione del sistema universitario.

Chiediamo una didattica di qualità erogata ad un numero controllato di studenti in un numero controllato di sedi, l'azzeramento dei corsi di laurea triennali di classe zootecnica o di altra classe che rilasciano titoli equivoci (sanitari) e l'archiviazione di ogni ipotesi non concordata di attivazione di lauree brevi.

### Gli Esami di Stato

Gli esami di Stato devono cambiare. Gli Ordini sono in grado ed hanno il dovere di misurare il "prodotto" dei corsi di laurea, cioè il laureato. Per questo la FNOVI ritiene necessario chiedere alle Facoltà di fornire ai giovani quelle "competenze del primo giorno" di cui tanto si parla, non già e non solo nell'attività clinica. La qualità della didattica infatti non è relazionata alle sole attività cliniche erogate dalle facoltà. Chiedete ad un neolaureato aspirante all'abilitazione di parlarvi delle attività istituzionali di OIE, FAO, Istituti Zooprofilattici, Istituto superiore di Sanità, EFSA, FNOVI, ENPAV, ecc.. Chiedetegli di parlare del Codice Deontologico del Medico veterinario, del SSN, di spiegarvi il ruolo dello Stato e delle Regioni nel sistema salute, dell'organizzazione ministeriale che governa la nostra professione, oppure di illustrare le forme contrattuali che intercorrono tra Stato, Regioni e medici veterinari, della condizionalità, del benessere animale. Non avrete risposte. Da segnalare la positiva disponibilità delle Facoltà ad ospitare spazi didattici autogestiti dagli ordini. In ogni caso la FNOVI, che ha attivato allo scopo un gruppo di lavoro, allestirà un pacchetto di domande che verranno proposte in tutte le sedi a tutti i candidati. Non la volontà di creare barriere di accesso alla professione, ma quella di orientare attività formative e conoscenze che riteniamo rilevanti e non rinviabili.

Chiediamo venga attivato un sistema che oltre a gestire il monitoraggio, la verifica e la certificazione delle attività didattiche, scientifiche e amministrative, sia in grado di valutare il prodotto delle stesse: il laureato.

Interlocutori: i Ministeri dell'Università, della Salute, dell'Economia, della Giustizia, l'Università, qualsiasi stakeholder

## 6. DALLA LAUREA ALL'ECM IL PASSO E' BREVE

Solo uno sguardo disattento o superficiale non coglie la connessione tra gli eventi. Da un lato il "riavvio" del sistema di Educazione continua, dall'altro i messaggi che la FNOVI affida ai Ministeri della Salute e dell'Università e Ricerca scientifica per una corretta e coerente programmazione dei fabbisogni e delle opportunità professionali. Da un lato, quindi, il sistema di riferimento, dall'altro i contenuti, i valori e le necessità di programmazione identificate da chi – la Federazione in prima linea – opera sul campo ed è espressione della realtà medica veterinaria, conoscendone problematiche, urgenze, preoccupazioni. Ma la formazione continua non può essere un'attività sporadica, opportunistica o finalizzata all'acquisizione di crediti. Acquisire strumenti e competenze per migliorare la qualità della nostra professione; questo è il vero risultato atteso.

Dell'intervento del Ministro della Salute Ferruccio Fazio a Cernobbio nello scorso autunno condividiamo in particolare la convinzione che "le nuove regole, che prevedono il passaggio dall'accreditamento dei singoli eventi a quello dei singoli provider contribuiscono ad elevare la qualità del sistema dell'ECM e della formazione a distanza". La Commissione nazionale ECM ha ridisegnato un nuovo sistema e soprattutto un nuovo modello di governance del sistema, con spazi e responsabilità per i professionisti destinatari dello stesso.

La professione deve porsi l'obiettivo di riconquistare una capacità pubblica di proposta che incroci i temi vitali del Paese ben oltre le "nicchie corporative". Le categorie economiche di questo Paese inseguono la politica per ottenere vantaggi. In questo quadro i giovani si trovano sempre più schiacciati da mercati ormai chiusi e statici, rispetto ai quali le liberalizzazioni si sono dimostrate fallimentari. Ciò non può essere imposto da leggi, ma nasce dalle nostre intuizioni ed iniziative. Per favorire questo processo la politica ha un solo modo: valorizzare la formazione e la competenza, che sono la migliore garanzia per i cittadini ed i consumatori ed elaborare al più presto un modello giuridico che possa favorire e consentire l'aggregazione professionale. È tempo che la nostra professione, in qualche occasione avvitata su se stessa e che sconta visioni spesso attente alla autoconservazione, si arricchisca di dinamismo. I giovani non attendano ciò che non arriverà

mai, ma si mettano in gioco per modificare la struttura della nostra professione.

Quanto a noi Ordini, siamo dentro al sistema e siamo chiamati ad un ruolo attivo. Ma non ci chiedano di essere degli ingranaggi, noi ci avvertiamo come propulsori di meccanismi incentivanti e di buon senso. I criteri sanzionatori, oggi indisponibili, saranno accettabili solo se proporzionati alla capacità del sistema di essere al servizio dei medici veterinari: l'educazione continua in medicina non è solo un dovere, è soprattutto un diritto.

Il nostro ruolo nella società e le nostre carriere dovrebbero essere legate alle competenze ed alla conseguente capacità di migliorare le nostre attività professionali e di modificare i nostri comportamenti. È impensabile che nei prossimi anni possa sopravvivere il modello formativo che ha caratterizzato le professioni nel passato, sarà invece necessario creare professionisti aggiornati caratterizzati da specializzazione e multidisciplinarietà.

Interlocutori: Ministero della salute, Commissione ECM,  
Agenas, Cogeaps, qualsiasi stakeholder

## 7. FARE EPIDEMIOSORVEGLIANZA CON IL VETERINARIO AZIENDALE

La definizione delle competenze professionali del veterinario d'azienda, del suo raggio d'azione, nonché del suo ruolo all'interno del sistema di sanità pubblica veterinaria è un obiettivo a tutt'oggi non raggiunto. E' evidente la duplice esigenza di impostare una attività di autocontrollo sulla produzione primaria che consenta di individuare e gestire i fattori di rischio e di creare un sistema di epidemiosorveglianza credibile che possa contare sulle attività di campo svolte quotidianamente dal medico veterinario in azienda. Questa esigenza crea condizioni che rendono tale definizione non più rinviabile.

Non possiamo non citare l'esperienza dell'Associazione Italiana Allevatori che ha creato il marchio "Italia Alleva"; questa "certificazione" è una felice intuizione che ha come presupposto la tracciabilità del prodotto, con l'obiettivo di certificarne l'origine, fornendo garanzie al cittadino-consumatore e operando per la tutela delle razze e delle produzioni zootecniche. Il progetto prevede che venga assicurata l'applicazione dei Manuali di corretta prassi dove gli allevatori certificano e garantiscono l'origine nazionale dei nostri prodotti; è questo un valore rilevante anche al fine della sopravvivenza dell'attività zootecnica nel nostro Paese. E' questo un sistema reale che certifica che quel prodotto esce da quell'azienda con quei numeri quantitativi. Ma il sistema soffre ed il mercato viene condizionato fino ad esserne sconvolto da tutte le emergenze sanitarie che mettono alla prova la fiducia dei consumatori.

Il sistema manca di un riferimento sanitario aziendale. Non c'è allevamento dove si allevano professionalmente animali che non disponga della presenza di un medico veterinario di fiducia; questo professionista è già presente in azienda tutte le settimane e/o quasi tutti i giorni. Il suo lavoro deve cambiare ed entrare in un sistema organizzato che deve porsi almeno due obiettivi: 1. gestire un sistema di autocontrollo sulla produzione primaria, con riguardo, ove possibile, alle attività consulenziali previste negli obiettivi di condizionalità dei piani regionali di sviluppo rurale; 2. contribuire ad alimentare un sistema di epidemiosorveglianza che conti sulla reale presenza del medico veterinario in azienda e si compendi ed integri con il servizio di controllo pubblico.

## Autocontrollo ed epidemiosorveglianza

Il veterinario aziendale è il consulente dell'allevatore, responsabile della gestione sanitaria dell'allevamento, delegato dall'allevatore all'assolvimento dei compiti di gestione e di registrazione che la norma gli mette in capo. Queste prestazioni professionali eseguite o delegate dall'allevatore hanno costi relativi che sono evidentemente a carico del soggetto che le richiede o, quando possibile, alle misure di condizionalità.

Il veterinario aziendale, con procedure di certificazione e autenticazione elettronica, deve essere associato agli allevamenti da cui ha ricevuto delega, all'interno della Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica e poter accedere alle componenti della rete di epidemiosorveglianza (consultazione, inserimento dati, ecc). Questo deve essere il sistema per la notifica dei focolai, per trasferire o implementare notizie dai sistemi gestionali per specifiche attività di eradicazione e sorveglianza o informazioni derivanti da sistemi informativi di specifici piani di controllo e autocontrollo. E' di tutta evidenza che i costi relativi a questa rete debbano essere posti a carico della pubblica amministrazione ed è opinione della Federazione che questo debito informativo debba essere assolto tramite un sistema di convenzioni simile a quello applicato ai medici di medicina generale. Il servizio veterinario pubblico nei suoi specifici compiti di prevenzione e di controllo deve poter contare sulla reale presenza in azienda di un medico veterinario e deve essere posto nelle migliori condizioni di conoscenza per gestire al meglio le azioni che gli sono proprie.

## Perché non si può più aspettare

La necessità di disporre di questo presidio di salute in allevamento non è rinviabile anche in riferimento alle informazioni sulla catena alimentare (ICA). E' quindi necessario disporre di un atto che formalizzi il rapporto tra allevatore e medico veterinario. Il veterinario aziendale è tenuto ad assicurare buone pratiche veterinarie e di allevamento e a diventare un interlocutore del SSN; ciò consente di classificare l'allevamento a "basso rischio" nella catena di produzione alimentare. Nel caso di attività marginali resta possibile certificare la visita dell'animale prima del carico. In assenza di queste condizioni il medico veterinario ispettore valuta "a rischio" l'allevamento e procede di conseguenza. Questo sistema premia l'allevatore virtuoso, traccia un percorso a cui adeguarsi per restare nel mercato e fornisce garanzie relative al corretto uso del farmaco veterinario.

Il veterinario aziendale deve completare la rete di epidemiosorveglianza. Il punto di partenza è il sistema di anagrafe degli allevamenti. La FNOVI immagina un sistema nel quale l'allevatore sceglie il medico veterinario che gli dà le migliori garanzie di professionalità. Mentre l'attività di autocontrollo può ritenersi volontaria, quella relativa alla sorveglianza epidemiologica deve essere obbligatoria.

Interlocutori: Ministero della Salute, Ministero delle Politiche Agricole,  
le organizzazioni allevatoriali, qualsiasi stakeholder

## 8. LA CONDIZIONALITA', UNA BATTAGLIA INCOMPRESA MA VINTA

Quella della condizionalità è stata a lungo una opportunità mai percorsa perché sconosciuta. Ma se sono obiettivi di condizionalità il controllo delle malattie animali e delle zoonosi, il benessere animale, la corretta gestione del farmaco, la tracciabilità e rintracciabilità di alimenti (di origine animale) pericolosi per la salute, la certificazione di qualità, le anagrafi animali ecc. è di tutta evidenza che in queste attività il veterinario aziendale coincide con il veterinario di condizionalità.

Queste prestazioni professionali sono eseguite dal medico veterinario in regime di consulenza ed i costi relativi restano a carico del sistema di aiuti e del soggetto che le richiede. L'operazione della FNOVI nella condizionalità, al suo avvio incompresa, oggi conta i primi risultati. Allo scopo di assicurare il collegamento tra i sostegni economici concessi ai produttori agricoli e il rispetto di alcuni requisiti in materia di protezione ambientale, di sanità pubblica, di igiene e benessere animale, i medici veterinari (insieme agli agrotecnici ed agli agronomi) hanno deciso di dismettere il ruolo di osservatori ignoranti di dinamiche riservate ad altri e hanno fatto irruzione nel sistema delle consulenze aziendali. In un paio di anni abbiamo destrutturato quel sistema di finanziamenti che la politica riservava alle organizzazioni agricole, ricorrendo contro i PSR (o i bandi finalizzati ad individuare gli organismi erogatori di consulenze) di molte regioni e vincendo in tutti i TAR del Paese. La consulenza aziendale è attività professionale riservata agli iscritti agli Albi, in coerenza con le riserve di attività tipiche delle professioni riconosciute. Intervistato dal nostro giornale "30giorni", il Ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia, ha ammesso che la mancanza di uniformità nelle consulenze aziendali è stata "un errore".

### Fondagri

Se le Federazioni hanno vinto i ricorsi nei tribunali, la nostra Fondazione creata (con agrotecnici ed agronomi), con lo scopo di sostenere e valorizzare il nostro ruolo e funzione e per diffondere la conoscenza dei nostri valori culturali, competenze e professionalità, ha messo a disposizione dei veterinari il risultato atteso, ovvero uno strumento di ingresso nel sistema delle consulenze. Fondagri è oggi accreditata in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana,

Lazio, mentre l'accreditamento è in corso in Abruzzo, Basilicata e Calabria. Ma oggi la Fondazione, dopo la revisione delle regole guadagnata nei TAR di tutto il Paese, si trova in uno scenario radicalmente mutato. In molte regioni si accede alla misura 114 (consulenze aziendali) senza "cavalli di Troia". Fondagri studierà nuove opportunità, con riguardo alla formazione e ad altre misure.

Interlocutori: Ministero delle Politiche Agricole,  
Regioni, Fondagri, qualsiasi stakeholder

## 9. IL FARMACO VETERINARIO E' NELLE NOSTRE MANI

Dal Consiglio Nazionale di Pescara ad oggi abbiamo fatto molti passi avanti. Il gruppo di colleghi attivato dalla FNOVI ha fatto un lavoro serio e molto professionale, ha prodotto proposte dettagliate e ponderate che il Ministero della Salute ha preso in consegna. La FNOVI e questo Consiglio Nazionale devono ringraziare i colleghi che hanno elaborato un dossier molto complesso e articolato, ma anche la Direzione della sanità animale e del farmaco veterinario del Ministero della Salute che ora lo sta valutando. Un traguardo già raggiunto riguarda la specie bufalina che nel nostro Paese si inserisce in una filiera alimentare tipica, determinante per la zootecnia e l'agroalimentare del Centro Sud e dal rilevante peso economico e di immagine. I bufali oggi rientrano a pieno titolo nella categoria dei bovini con gli stessi mrl e tempi di sospensione.

L'uso in deroga è uno dei punti più problematici della normativa sul farmaco, anche a parere di chi, come la FNOVI, ritiene fondamentale, per gli interessi stessi della professione, una sua regolamentazione. È un fatto che l'uso in deroga ha creato innumerevoli storture e situazioni applicative spesso estranee agli obiettivi che la norma si propone.

Ma oggi c'è un tavolo ministeriale che noi frequentiamo ed abbiamo buone ragioni per credere che non percorrerà strade diverse da quelle già tracciate. In quel contesto servono conoscenze e competenze, che sono cosa diversa della protesta e dalla superficialità qualunquista dalle quali non siamo purtroppo esenti. Chi dispone di qualità si faccia avanti. Gli altri percorsi non servono a nulla.

Chi fa illazioni non ci conosce, non ci frequenta e ha deliberatamente scelto di non rispettare la Federazione. Ma ha torto se pensa che la FNOVI non sia capace di determinazione e di combattività. Sanzioni per l'impiego di econor valnemulina non ne vogliamo, non le accettiamo e ne continuiamo a chiedere la revoca. Chi ha conoscenza di altre sanzioni ingiuste ce ne dia evidenza.

Parallelamente alla correzione della legislazione è necessario avviare un percorso di maturità professionale. Il farmaco è lo strumento più delicato che ci viene affidato dalla nostra abilitazione e dalle leggi sanitarie. Ricordiamo che è nelle nostre mani, ma non limitiamoci ad usarlo: facciamone un uso prudente

ed esercitiamo il nostro potere di verifica. Una veterinaria che non fa azioni di farmacovigilanza non avrà l'autorevolezza che pretende di avere.

Interlocutori: Ministero della Salute, Regioni, Aisa,  
Assalzo, Aia, organizzazioni veterinarie,  
qualsiasi stakeholder

## 10. ANCHE NOI SCOMMETTIAMO SUL CAVALLO

Nel documento sull'ippica pubblicato nel maggio del 2009 abbiamo dettagliato le nostre proposte per il rilancio di un settore che, a distanza di quasi un anno, non conosce ancora stabilità. Per la FNOVI il rilancio deve passare attraverso una nuova visione del cavallo atleta fondata sul suo benessere e sulla sua salute.

La FNOVI chiede una anagrafe equina credibile. La Federazione ha lamentato ritardi e inefficienze di un sistema che non funziona e che ammette discrezionalità inaccettabili come il reclutamento dei veterinari in base a criteri "fiduciari". Con l'Associazione Italiana Allevatori c'è stato un chiarimento. Nel contraddittorio la FNOVI ha replicato che il 50% della popolazione equina è sconosciuta all'ISTAT. Nel dibattito abbiamo registrato l'intervento del Commissario ad acta per l'anagrafe equina e apprezzato le sue strategie per un sistema utile e funzionale. Se l'accesso dei medici veterinari dipenderà anche da quel che verrà scritto nel Manuale operativo, la FNOVI ha preteso di essere fra gli estensori di quel documento.

Le carenze di legge e di assetto organizzativo sono un problema ancora aperto, per quanto un parallelo tavolo veterinario si è da tempo messo al lavoro al Ministero della Salute, per costruire una cornice di tutela giuridica e sanitaria del cavallo.

Interlocutori: Ministero della Salute, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Aia, UNIRE, FISE, organizzazioni veterinarie, qualsiasi stakeholder

## 11. APICOLTURA: PER LA FNOVI NON CI SONO SETTORI SECONDARI

L'apicoltura è ritenuta, a torto, una attività zootecnica "secondaria". Per la FNOVI non è così. La Federazione ha il dovere di seguire con la stessa attenzione tutti i settori di pertinenza medico-veterinaria in cui si erogano le attività riservate alla nostra professione. Vale per l'apicoltura, per l'acquacoltura, per tutti i settori ritenuti "minori".

L'apicoltura è oggi strategica per se stessa e per la veterinaria. Il "fai da te" degli apicoltori, il mancato riconoscimento della professione veterinaria da parte delle associazioni di categoria che promuovono figure laiche che costano poco e che riescono a gestire fuori dalle regole, la poca preparazione dei veterinari, la distrazione delle istituzioni ha finito per creare uno stato di abbandono del settore, di cui nessuno più si ricorda sino a quando non ci si trova di fronte a nuove emergenze ecologiche. La prescrizione obbligatoria per taluni farmaci antivarroa ha creato le condizioni per fare incontrare apicoltori e veterinari. La facilità con cui certi apicoltori tendono ad usare molecole variamente reperite in commercio, troppo spesso fuori dalle farmacie, in luogo dei farmaci registrati per le api, per non parlare dell'uso di molecole bandite dalla comunità europea o non consentite in apicoltura, o acquistate nelle ferramenta (ac. ossalico per uso tecnico industriale, ac. formico) o direttamente sul mercato nero di internet che vengono purtroppo comunemente usate, deve farci riflettere.

Non possiamo non concordare che è arrivato il momento di ricondurre la situazione a regole di comportamento riferibili a norme di legge valide per tutti gli allevatori di animali produttori di alimenti già previste dal D.lvo. 193/2006 e quindi anche per gli apicoltori. La FNOVI ha organizzato un proprio gruppo di lavoro finalizzato tra l'altro alla revisione della normativa sanitaria inerente le malattie infettive e diffuse delle api e allo studio del corretto utilizzo del farmaco in apicoltura. La discussione in essere, che ha portato all'attivazione di un nuovo tavolo ministeriale, riguarda situazioni già in itinere quali l'emanazione del decreto istitutivo dell'anagrafe apistica nazionale e tutto l'assetto normativo contenuto nel Regolamento di polizia veterinaria.

Certamente la formazione universitaria veterinaria in apicoltura è carente. In Italia i medici veterinari si formano presso enti diversi,

talvolta a fianco degli stessi apicoltori o semplicemente sul campo. Evidentemente ciò non basta. Si sente il bisogno di una formazione più strutturata e capace di preparare alla libera professione ed alla vigilanza.

Il mondo veterinario sembra si sia svegliato dal suo torpore. Dobbiamo adesso fare un fronte comune per rivendicare il nostro ruolo come insostituibile.

Interlocutori: Ministero della Salute, Associazioni di apicoltori,  
Università, qualsiasi stakeholder

## 12. IL "PATENTINO": UNA IRRIPETIBILE OCCASIONE

La partita "patentini" (i corsi di formazione dei proprietari) mette a disposizione dei veterinari che si occupano di animali da compagnia e dei veterinari ASL impegnati nei canili, una irripetibile occasione di promozione per la nostra professione. La FNOVI, senza minimizzare i problemi da superare o da gestire è orgogliosa di quello che ha prodotto. I medici veterinari aspettavano da molto tempo di essere riconosciuti come il riferimento principale per la prevenzione dell'aggressività canina e per la sua gestione; in questo contesto la medicina comportamentale rivendica la propria competenza specialistica sulle patologie del comportamento e tutta la professione ha intravisto in questa evoluzione un aumento della domanda di prestazioni professionali.

In riferimento alle discussioni registrate nella categoria invito a superare o almeno a contenere preoccupazioni e pessimismo. Per favorire la miglior comprensione di questo processo la FNOVI è andata in TV e risposto in diretta ai dubbi e alle curiosità dei Colleghi. E' vero che le ore di didattica prevista dal Decreto (5 sessioni di due ore) sono troppe, è vero che la presenza degli educatori cinofili non era prevista, è vero che il termine "patentino" è inadeguato (ma anche che questo è un falso problema).

Ma dobbiamo dare conto che in questo contesto i veterinari italiani afferenti le società culturali di medicina comportamentale, l'università, il comitato di bioetica per la veterinaria organizzati dalla FNOVI hanno predisposto gli strumenti didattici al fine di uniformare i contenuti dei corsi di base nazionale. In questa fase si sta predisponendo il test finale e il modello di certificazione. E dobbiamo anche considerare che il Ministero, per la prima volta ha riconosciuto i veterinari "esperti in comportamento animale", riconducendo gli stessi alle linee guida per la pubblicità sanitaria redatte dalla Federazione. Lo stesso atto di Governo ha stabilito, per la prima volta, che se un cane morde e aggredisce occorre intervenire a tutela della comunità sociale (assicurazione di responsabilità civile obbligatoria) e a tutela del cane stesso (valutazione clinica ed eventuale intervento terapeutico). Analoghe aspettative sono presto sorte anche fra gli educatori cinofili: sovrapporre le competenze non è nell'interesse di nessuno, rispettare le riserve di una professione ordinistica sì, come pure segnare il confine tra tecnici e medici, tra professioni e attività di servizio.

Per la prima volta in Italia, un atto di Governo ha sancito che il rapporto uomo-cane non può più essere lasciato all'improvvisazione né ad una incosciente spontaneità. Per la prima volta un atto del Governo ha affidato alla professione veterinaria la gestione di questo rapporto. La FNOVI ne è orgogliosa.

Interlocutori: Ministero della Salute, Centro di referenza nazionale in sanità pubblica veterinaria, società scientifiche, Università, enti locali, istruttori cinofili, qualsiasi stakeholder

### 13. LA VETERINARIA NELLE REGIONI

La FNOVI crede molto nelle Federazioni regionali degli Ordini e per questo ha da poco varato una proposta di Statuto, confidando nello sviluppo di questo livello di congiunzione intermedio fra il centro e la periferia territoriale della professione. Contiamo anche sui Servizi Veterinari regionali che, con qualche lodevole eccezione, continuano ad essere assenti dai tavoli dove si discutono i problemi professionali o restano seduti ai propri senza invitare gli Ordini. La politica, non solo professionale, si fa con determinazione, coraggio, presenza ed umiltà. Non sempre abbiamo visto emergere queste qualità nella gestione della rabbia nel Nord Est. Al riguardo si è detto e scritto molto. Non vi è dubbio che la situazione epidemiologica consigliava e continua a consigliare risposte qualificanti dal punto di vista culturale ed operativo in grado di superare le divisioni tra ASL e medici veterinari privati. In questo contesto la collaborazione non solo è una opportunità, ma un dovere. L'emergenza va affrontata con una strategia indirizzo, di direzione e di controllo che fonda la sua energia e forza su questa integrazione. Dobbiamo dare atto che l'intesa non è stata trovata, ma da parte della FNOVI sono stati fatti i passi utili ad una ricomposizione e ad una ripartenza.

Interlocutori: Assessorati regionali alla salute,  
Servizi Veterinari regionali, Ordini provinciali e  
Federazioni regionali, qualsiasi stakeholder

## 14. I CAMICI BIANCHI DELLA NOSTRA PROFESSIONE

La veterinaria del SSN è contratta da risparmi di spesa sul pubblico impiego, afflitta da precarietà, esposta a rischi e drammatiche prevaricazioni, mentre crescono gli obblighi e le aspettative nei confronti del sistema sanitario pubblico. In parallelo avanza un'azione del Governo e del Parlamento per ridisegnare le strutture del "governo clinico" e le architetture in cui si muove la dirigenza medico-sanitaria. Siamo meritocratici e siamo dell'idea che la sanità debba liberarsi dal ricatto della politica per inseguire solo logiche di profitto della salute. Abbiamo sentito il Ministro della Funzione Pubblica plaudire al Contratto della Dirigenza medica e veterinaria del SSN, ma ugualmente c'è tensione e la "vertenza salute" è lì a dimostrarlo. La FNOVI segue con attenzione gli sviluppi della veterinaria del SSN, conoscendone il valore e i meriti e ritenendo ancora troppo sottovalutato agli occhi del Paese il ruolo di garanti della sicurezza alimentare ricoperto da tanti colleghi delle Asl come degli IZS, negli uffici centrali e periferici del Ministero della salute e nelle sedi internazionali.

La FNOVI saluta anche con favore la firma degli Accordi Collettivi Nazionali per la specialistica ambulatoriale convenzionata e l'affermazione della professionalità veterinaria convenzionata per la funzione specifica che svolge nel Servizio Sanitario Nazionale all'interno di un quadro giuridicamente ormai consolidato.

Un anno fa tutti noi firmavamo un appello al Governo perché fossero assicurate garanzie di legalità ai medici veterinari impegnati nella difesa della sanità pubblica e della legge. Da quell'appello è nato un tavolo ministeriale con il compito di monitorare gli episodi di violenza ai danni dei medici veterinari e di individuare soluzioni di garanzia e di protezione.

Vogliamo ridare, qui e oggi, la testimonianza di una categoria che, compatta e solidale, difende senza riserve il proprio ruolo, ripudia ogni logica mafiosa e si batte contro ogni forma di attentato alla salute pubblica.

Interlocutori: Governo e Parlamento, sindacati, qualsiasi stakeholder

## 15. LA FNOVI E' IL MAGGIOR CONTRIBUENTE EUROPEO

Ci siamo chiesti se ne valesse la pena. Ci siamo chiesti se l'impegno economico fosse ben ripagato. Ci siamo chiesti se l'Europa non dipenda in fondo solo da noi. Le risposte sono arrivate solo partecipando attivamente alle politiche della FVE, un'organizzazione sempre più influente sulle istituzioni comunitarie, di cui siamo parte e contribuenti di rilievo. A Bruxelles l'Italia conta un po' di più e in agenda riesce a mettere più di un argomento all'ordine del giorno, specie quando si tratta di politiche di benessere animale, ovvero di strategie di rango primario per la futura evoluzione della legislazione comunitaria di nostro diretto interesse. In questo contesto non abbiamo esitato ad assumere posizioni minoritarie quando scelte adottate nell'apparente interesse del benessere animale avrebbero avuto ricadute negative sulla professione nazionale. Ci riferiamo a titolo d'esempio alla sterilizzazione dei suini e a certe posizioni sul trasporto animale. Abbiamo ottenuto un Veterinary Act, un Code of Conduct e ora siamo, unici rappresentanti dell'Italia, nello Statutory Bodies Working Group. Aggiungiamo che anche quest'anno collaboreremo con il Ministero della Salute alla European Veterinary Week e che nel 2011 ospiteremo a Palermo la General Assembly della FVE. E aggiungiamo che questa è la strada per la rivendicazione delle nostre istanze europee sul farmaco veterinario.

Anche in Europa, la FNOVI persegue il miglioramento collettivo ed i percorsi di qualità. E' arrivato il momento di promuovere anche nel nostro Paese la figura del "Acknowledged Practitioner" o "Veterinario Certificato", che è un riconoscimento di competenze professionali situate ad un livello intermedio tra Laurea e Diploma del College specialistico. Il riconoscimento, così come previsto dalla FVE, può essere relativo alla singola specie o a gruppi di specie (bovini, animali da compagnia, cavalli, suini, specie aviarie). Approvato dalla FVE nel 2007 vuole riconoscere chi ha delle competenze particolari su una specie e ha fatto un percorso di approfondimento di vedere queste competenze riconosciute a livello europeo. La FVE ha individuato criteri di conoscenza e competenza ed esperienza utili per chiedere il riconoscimento del titolo e di estenderne la validità a livello dell'UE.

Interlocutori: Commissione e Parlamento europeo, FVE, Ministero della Salute, organizzazioni veterinarie internazionali, qualsiasi stakeholder

## 16. UNA VISIONE SOCIALE UN'ETICA PROFESSIONALE

Da qualche tempo discutiamo di arricchire il nostro Codice Deontologico di nuove disposizioni di natura etica. La FNOVI ha approfondito il tema dell'eutanasia veterinaria con l'aiuto di giuristi ed esperti in discipline sociali e filosofiche. La riflessione sull'eutanasia veterinaria si sposa con una nuova visione della professione, sensibile e coerente con il mutamento sociale del rapporto uomo - animale. Il problema investe tutta la categoria, da chi si occupa di animali da reddito destinati all'alimentazione dell'uomo a chi si occupa di salute degli animali da compagnia e di benessere animale. Per la FNOVI sono maturi i tempi per affrontare questo tema dal punto di vista etico e deontologico ancor prima che legislativo. Sulla scia della definizione dell'animale quale "essere senziente" che il Codice Deontologico Veterinario, per primo, ha introdotto nel nostro Paese è nata la Consulta Nazionale su etica, scienza e professione medico veterinaria che si è da poco data un proprio regolamento e che intende esplorare le frontiere della coscienza etica della società e della nostra professione, rendendosi parte attiva nella definizione di nuovi valori. Siamo la professione che più di ogni altra ha titolo per esprimersi sulla vita animale e sul suo significato nella società degli uomini. Questa titolarità e questa levatura bioetica sono le chiavi d'accesso a quella affermazione sociale a cui aspiriamo, a quel riguardo e a quella considerazione pubblica che ci aspettiamo dagli utenti, dai consumatori e dai mass media.

La rigorosa applicazione del Codice deontologico deve essere la prima regola etica del medico veterinario. Consegniamo al Consiglio Nazionale e ai Collegi il nostro lavoro e chiediamo sostegno, partecipazione, idee, impegno e un altissimo senso di appartenenza.

Interlocutori: medici veterinari, giuristi, filosofi,  
esperti di bioetica, animalisti, opinione pubblica,  
qualsiasi stakeholder